

Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 18 della legge 8 dicembre 2001 sono stati individuati gli organismi collegiali « indispensabili per la realizzazione degli obiettivi istituzionali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, non perseguibili mediante l'utilizzazione di proprio personale »;

in detto decreto è stato compreso il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr);

nel medesimo decreto non è stato compreso il Comitato di esperti per la politica della ricerca (Cepr) derivandone, da parte del Ministero, la conseguenza della soppressione del medesimo Comitato e, come primo atto, l'annullamento delle convocazioni a firma del vice ministro Possa;

è all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge n. 1534-B riguardante la delega al Governo per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici;

tale disegno di legge all'articolo 1, commi 1 e 2, prevede specificamente per il sistema della ricerca pubblica italiana l'adozione di decreti legislativi correttivi o modificativi di quelli già emanati ai sensi della legge di delega 15 marzo 1997, n. 59;

è presumibile ritenere che tra i decreti legislativi vigenti soggetti a riforma vi sia anche il decreto legislativo n. 204 del 1998 —:

se non sia da ritenersi errato sotto il profilo della incompetenza assoluta il decreto del 30 aprile 2002 emanato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e il Ministro dell'economia e delle finanze in applicazione dell'articolo 18 della legge n. 448 del 2001, laddove vengano ritenuti compresi tra gli organismi indispensabili per la realizzazione di obiettivi istituzionali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Comitato di esperti per la politica della ricerca e il Comitato di

indirizzo per la valutazione della ricerca che, come dimostrato nelle premesse, sono organismi fuori dalla potestà regolamentare di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

se con l'atto emanato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sia stata inaugurata una nuova prassi del tutto inusitata nel sistema parlamentare, di riforma per atto amministrativo non delegato;

se non sia da ritenersi istituzionalmente scorretto, nei riguardi del Parlamento, che si intervenga per via amministrativa su una materia che è oggetto di esame dell'organo legislativo sottraendo al dibattito e al confronto pezzi rilevanti del sistema di ricerca;

se non ritenga necessario ed immediato intervenire sul Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per una immediata correzione dell'atto emanato. (4-03288)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

le donne afgane elette nella Loya Jirga sono circa 200 su 1551 delegati, appena il 13 per cento;

alcune di queste donne si sono fatte strada nel mondo politico con estremo sacrificio riuscendo, alle elezioni, a battere colleghi potenti e famosi;

queste donne, come da loro stesse denunciato, incontrano notevole difficoltà, in seno all'assemblea, a superare l'ostilità e il maschilismo dei colleghi uomini, tanto che sono sempre di più costrette a rivendicare il loro diritto alla parola;

come riportato da un lancio Agi/Reuters del 12 giugno 2002, una delle delegate che rappresentano diversi milioni di donne afgane, ha protestato in assemblea gridando: « Quando ci alziamo e cerchiamo di intervenire, gli altri delegati cominciano a urlare e ci dicono di restare sedute. Dicono sempre che non è il momento giusto, ma anche noi, siamo parte di questo paese »;

le delegate si stanno battendo per un Afghanistan democratico rivendicando il diritto di scegliere contro chi vorrebbe ridurre la Loya Jirga a un'assemblea per ratificare decisioni prese altrove;

il loro esempio è da stimolo per tutte le altre donne del paese affinché escano dallo stato di terrore psicologico in cui hanno vissuto per anni sotto il regime talebano e si sentano libere di sviluppare e affermare la propria personalità;

la libertà d'espressione, d'opinione e la possibilità di partecipare alla costruzione democratica del proprio paese sono diritti inalienabili;

le donne che si sono liberate del burqa sono appena un venti per cento —:

come intenda il Governo valorizzare e promuovere, attraverso una diffusa informazione nel nostro Paese, il contributo che le donne afgane stanno dando alla costruzione della pace e della democrazia in Afghanistan;

come intenda appoggiare i progetti di crescita e sviluppo promossi dal *Ministry for Women's Affairs*;

se e come intenda, in sede internazionale, farsi promotore delle istanze di queste donne sensibilizzando a una maggiore attenzione al processo di integrazione e partecipazione delle afgane alla vita del paese.

(2-00389) « Deiana, Giordano, Mantovani, Cima, Titti De Simone ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

PINTO e MONDELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sia in fase di avanzata definizione il decreto legislativo di recepimento della direttiva 1999/31/CE, relativa alle discariche di rifiuti;

l'attuazione della citata direttiva assume un rilevante valore strategico per la politica dei rifiuti nel nostro Paese e per tutti gli operatori del settore;

risulta peraltro che nessuno degli interlocutori interessati dall'emanando decreto legislativo e, in particolare, le regioni e gli enti locali, siano stati coinvolti nel « tavolo tecnico » che si occupa della definizione dello schema di decreto legislativo;

dalle notizie assunte dall'interrogante, emerge una linea di orientamento nella definizione del decreto legislativo che sembrerebbe introdurre irrigidimenti burocratici su molti aspetti tecnici in materia di discariche, laddove invece la direttiva prevede un'ampia flessibilità nella sua attuazione;

non appaiono pertanto in alcun modo definiti i criteri con i quali gli operatori del settore debbano procedere nella materia —:

per quali ragioni non siano stati consolidati, ai fini della predisposizione del decreto legislativo di attuazione della direttiva 1999/31/CE, anche le regioni e gli enti locali. (3-01135)

* * *